

ZENNARO SULL'ONDA ESTREMA

► Il campione veneziano protagonista assoluto della Rolex Fastnet Race, una delle regate più famose e dure al Mondo ► «Chi decide di confrontarsi con questo grande evento ha la netta percezione di affrontare qualcosa di pericoloso»

VELA

Al limite dell'estremo. Le condizioni meteo hanno contrassegnato l'edizione 2019 della Rolex Fastnet Race, dove il velista veneziano Enrico Zennaro, ha chiuso 15esimo assoluto sulle 400 imbarcazioni presenti. La regata, tra le più famose e dure al mondo, giunta alla 48esima edizione, è partita da Cowes sull'isola di Wight in Inghilterra per proseguire verso lo scoglio del Fastnet in Irlanda con arrivo a Plymouth sempre in Inghilterra, per un totale di 605 miglia nautiche. L'otto volte campione del mondo a bordo di Kuka 3 l'imbarcazione modello cookson 50, dell'armatore svizzero Franco Niggeler con il ruolo di randista e timoniere si è classificato undicesimo nella sua categoria, la IRC zero alla quale appartengono le imbarcazioni più competitive con a bordo i professionisti più famosi. "La Rolex Fastnet Race - ha commentato Zennaro - è la regata d'altura più famosa al mondo e, come tradizione, ha visto i 400 equipaggi iscritti partire da Cowes (isola di Wight), uscire dal Solent, navigare lungo la costa meridionale dell'Inghilterra, salire fino al mitico faro dello scoglio del Fastnet (a sud dell'Irlanda) e poi fare ritorno verso la costa inglese per tagliare il traguar-



VELA Il velista veneziano Enrico Zennaro protagonista alla Rolex Fastnet Race

di Plymouth. In totale sono 605 miglia. Io ero imbarcato sull'imbarcazione modello Cookson 50 denominata Kuka3 dell'armatore svizzero Franco Niggeler. È stata un'esperienza fantastica". "Gli organizzatori del Royal Yacht Squadron - con-

tinua Zennaro - hanno fatto un gran lavoro e noi partecipanti abbiamo avuto fin da subito la sensazione di avere a che fare con un'organizzazione seria soprattutto sotto il profilo della sicurezza. Chi decide di confrontarsi con questo evento ha la percezio-

ne di non affrontare una regata normale come tante altre perché la sua storia è ben nota a tutti. Nel 1979, 15 velisti e 3 soccorritori persero la vita in una violenta tempesta senza precedenti, quindi c'è da parte di tutti il massimo rispetto per una regata po-

tenzialmente pericolosa. La nostra categoria è partita per ultima, alle 14 di sabato 3 agosto, quindi abbiamo avuto tutto il tempo di gustarci le partenze delle altre categorie. Devo dire che quelle dei trimarani mi hanno colpito. Una volta arrivato il nostro turno, devo ammettere che non abbiamo fatto una partenza delle migliori, per questo abbiamo passato tutto il primo giorno a centro classifica ad inseguire, e ad aspettare con ansia la prima opportunità di riscatto. Sapevamo che nella notte ci sarebbe stata una zona di transizione molto delicata. Noi la abbiamo sfruttata al meglio e al mattino eravamo molto soddisfatti della nostra posizione rispetto alla flotta". Ben due giorni e nove ore di navigazione che hanno messo alla prova l'intero equipaggio. "Il secondo giorno è stato quello più duro dove durante la notte abbiamo avuto raffiche a 30/35 nodi. Ovviamente nessuno riusciva a mangiare in quelle condizioni se non qualche barretta energetica, e anche i turni sono saltati perché era impensabile andare sotto coperta con quelle condizioni, in quanto sembrava di essere dentro una lavatrice in funzione. Finalmente dopo aver girato il Fastnet, le ultime 250 miglia sono state in andature portanti con un vento di 20/25 nodi quindi un vero spasso. Per percorrere le

605 miglia ci abbiamo impiegato un tempo di circa 57 ore e ci siamo classificati 11 nella categoria IRC Zero che comprendeva 40 iscritti e ci siamo classificati 15 in assoluto su circa 400 partecipanti totali. Ritengo che il risultato sia buono tenendo conto del livello altissimo degli avversari ma, come è ovvio che sia per uno sportivo, l'obiettivo deve essere arrivare al podio. Su Kuka3 il gruppo è solido e formato interamente da professionisti. Il mio ruolo era quello di randista e timoniere ed ero uno dei tre "watch captain" cioè nel mio turno avevo la responsabilità della scelta vele, tattica e sicurezza equipaggio. Il nostro skipper portoghese Diogo Cayolla ha nel suo palmares 3 partecipazioni olimpiche e ovviamente anche lui era un "watch captain" come lo era anche Antonio Fontes velista proveniente dalla Volvo Ocean Race (il giro del mondo a vela). La cosa che mi ha colpito di più di questa regata è stata lo scoprire il livello di preparazione di alcune barche soprattutto i due Cookson 50 Americani e Australiani che avevano soluzioni tecniche innovative mai viste prima e che adotteremo presto anche su Kuka3 in vista della Middle Sea Race di fine ottobre a Malta che è il nostro prossimo obiettivo".

Sabrina Franceschini